

Teoria dei generi letterari

prof.ssa Marina Guglielmi

Corso di Laurea Magistrale a.a. 2020-2021

II semestre

mercoledì 15.30 – 17.00

venerdì 15.30 – 17.00

F. Moretti – Capitolo IV, La congiura degli innocenti

Il romanzo di formazione nella letteratura inglese

Novità del romanzo di formazione anglosassone

- Stabilità del panorama storico tra metà Settecento e metà Ottocento
- La società inglese “è di gran lunga la più assestata d’Europa; e fiera di esserlo”
- Assenza di influsso della Rivoluzione francese
- Marginalità dell’impatto della rivoluzione industriale sul romanzo
- Panorama letterario di ‘stabilità’ e ‘conformismo’
- Il valore della ‘continuità’ tra tradizione e progresso rifugge dall’avventura e dall’instabilità della gioventù

Il tema dell'infanzia

Henry Fielding, *Tom Jones* (1749)

Charlotte Brontë, *Jane Eyre* (1847)

Charles Dickens, *David Copperfield* (1850)

Grandi speranze (1860)

Charles Dickens (1812-1870)

Provenienza umile, la famiglia cade in disgrazia, Charles è impiegato a 12 anni in una fabbrica di lucido da scarpe, poi è stenografo, giornalista, editore...

1836-37 *The Pickwick Club*

1839 *The Adventures of Oliver Twist*

1850 *David Copperfield*

1859 *A tale of two Cities*

1860 *Great Expectations / Grandi speranze*

.....

Il tema dell'infanzia

“Contrariamente al *Meister*, nel romanzo inglese le esperienze più significative non sono quelle che alterano, ma quelle che *confermano* le scelte compiute dall’“innocenza’ infantile. Più che romanzo di formazione, vien voglia di chiamarlo romanzo di conservazione.”

In *David Copperfield*, ad esempio, il lettore adulto non può che dare ragione alla percezione ingenua del bambino.

Il tema dell'infanzia: l'errare, l'errore

“... dietro l'idealizzazione del giudizio infantile, e il convergere su di esso di quello adulto, c'è qualcos'altro: c'è una drastica *svalutazione della gioventù*.

La 'possibilità' romantico-romanzesca che alimenta la gioventù europea avvizzisce qui a possibilità (e anzi: certezza) di sbagliare – sbaglia Tom, nella sua fuga verso Londra [...]; sbaglia David, e persino, o quasi, l'immacolata Jane Eyre. ./.

Il tema dell'infanzia: l'errare, l'errore

“Sbaglia più di tutti, come è giusto, colui che più di tutti nutre ‘great expectations’ riguardo alla propria gioventù. Ben provvisto di denaro, e trasferitosi a Londra, Pip è posto in condizioni analoghe a quelle dei suoi confratelli ‘parigini’: ma metropoli e denaro riescono solo a trasformarlo in uno snob inappetente e inetto.”

Charles Dickens, *Grandi speranze*

Chi è Pip?

Una questione di nome e di identità

Charles Dickens, *Grandi speranze*, cap. 1

Incipit

“Il cognome di mio padre essendo Pirrip e il mio nome di battesimo Philip, la mia lingua infantile non riuscì mai a cavare da entrambi nulla di più lungo o di più esplicito che Pip. Così mi chiamai Pip, e Pip finii per essere chiamato. ./.

Charles Dickens, *Grandi speranze*, cap. 1

Incipit

“Che il cognome di mio padre fosse Pirrip, lo dico sulla fede della sua lapide e di mia sorella – la signora Gargery – che sposò il fabbro. Poiché non ho mai visto né mio padre né mia madre, e non ho mai visto ritratti di nessuno dei due (i loro giorni avendo preceduto di gran lunga l’era dei fotografi), le mie prime fantasticherie sul loro aspetto fisico furono irragionevolmente dedotte dalle loro pietre sepolcrali.

La forma delle lettere su quella di mio padre mi suggerì la strana idea che fosse un uomo tozzo, quadrato, scuro, dai capelli neri e ricci. Dai caratteri e dalla forma dell’iscrizione ‘E Georgiana, moglie del sullodato’, trassi la fanciullesca conclusione che mia madre fosse lentiginosa e malaticcia.”

Quale genere letterario?

“Non sarà che la superficie ‘romanzesca’ di queste opere sia sorretta punto per punto da un’ossatura più antica, più ‘adatta’ all’infanzia, e da essa facilmente riconoscibile? Non sarà, insomma, che questi romanzi siano, sotto sotto, delle fiabe?”

[...] In questi romanzi fiaba le norme della morale corrente invadono ogni pagina, ogni minima azione: il mondo acquista senso *solo se* è suddiviso implacabilmente tra bene e male.”

Charles Dickens, *Grandi speranze*, cap. 1

Incipit

“- Smettila di far rumore! – gridò una voce terribile, mentre un uomo sbucava di tra le tombe accanto al portico della chiesa. – Sta’ zitto, piccolo demonio, o ti taglio la gola!

Un uomo spaventoso, tutto in grigio ruvido, con un gran ferro ad una gamba. Un uomo senza cappello, con scarpe rotte e un cencio vecchio intorno al capo. Un uomo che l’acqua aveva macerato, e il fango coperto, e i sassi mutilato, e le pietre ferito, e le ortiche punto, e i rovi lacerato; che zoppicava, sussultava, guardava bieco, grugniva; e al quale i denti sbattevano fra le mascelle, quando mi prese per il mento. [...]

- Dicci come ti chiami! Ripeté l’uomo. – Presto!

- Pip, signore. ./.

Charles Dickens, *Grandi speranze*, cap. 1

[...] Dopo avermi guardato per un attimo, l'uomo mi rovesciò a testa in giù e mi vuotò le tasche. Non c'era dentro che un tozzo di pane. Quando la chiesa tornò in sé – giacché l'uomo fu così brusco ed energico, che me la capovolse davanti, e mi vidi sotto i piedi il campanile -, quando, dico, tornò in sé, ero seduto su un'alta lapide, tremando , mentre lui divorava il pane.”

L'arresto di Magwitch – il segreto condiviso

“Il mio uomo non mi guardò mai, salvo una volta. Eravamo nella capanna, ed egli indugiava davanti al fuoco [...] quando, tutto d'un tratto, si rivolse al sergente ed osservò:

- Vorrei dir qualcosa su quest'evasione. Potrebbe evitare a qualcuno d'essere sospettato con me. [...] Un uomo non può crepare di fame; almeno io. Ho preso del cibo, in quel villaggio...
- Vuoi dire rubato, osservò il sergente.
- E le dirò dove. Dal fabbro.

Quale genere letterario?

“Poiché la vocazione normativa del romanzo-fiaba è già tutta depositata nella sua struttura – nell’opposizione senza ombre di personaggi ‘buoni’ e ‘cattivi’; nel finale che largisce premi e punizioni – al protagonista del romanzo di formazione inglese non resta, a ben vedere, un gran che da fare.”

Quale genere letterario?

L'ero della fiaba deve essere una persona *comune*,
E tale deve restare fino alla fine (rappresenta la *middle class*)

Deve

- Essere riconoscibile per qualsiasi lettore
- Non suscitare sentimenti di inferiorità nel lettore
- Essere rassicurante
- Rappresentare una 'drastica polarizzazione emotiva' (buoni vs. cattivi)

Arrivo di Pip a Satis House – incontro con Estella

“Per quanto insistesse a chiamarmi ‘ragazzo’, e con una noncuranza che era tutt’altro che cerimoniosa, aveva suppergiù la mia età. Sembrava molto più grande, naturalmente, perché femmina, e bella e signorile, e usava un tono beffardo, parlando con me, come se avesse ventun’anni, e fosse una regina. ./.

Arrivo di Pip a Satis House incontro con Miss Havisham

Miss Havisham a Estella:

- Lascia che ti veda giocare a carte con questo ragazzo.
- Con questo ragazzo? Ma come? Un volgare figlio di operai?

Mi parve di sentire confusamente la risposta di Miss Havisham. Eppure, suonava così inverosimile: - Come? Puoi spezzargli il cuore!

- A che cosa giochi, ragazzo? – mi chiese con gran disprezzo Estella.
- Solo a rubamazzo, signorina.
- E rubaglielo! – disse Miss Havisham a Estella. E ci sedemmo a giocare. ./.

Arrivo di Pip a Satis House incontro con Miss Havisham

- Chiama *jacks* i fanti, questo ragazzo! – disse Estella con sdegno, prima che la prima mano fosse finita. – E che mani ruvide ha. E che scarpe grosse!

Non avevo mai pensato di vergognarmi delle mie mani, prima di allora; ma cominciai a considerarle un paio molto volgare. Tale era il suo disprezzo, che divenne contagioso e si attaccò anche a me. ./.

Charles Dickens, *Grandi speranze*, cap. 8

Estella e Pip

Ero così umiliato, ferito, bastonato, offeso, stizzito, amareggiato – non mi viene la parola giusta per indicare il bruciore interno... Dio solo sa che cos'era... - che le lacrime mi spuntarono agli occhi. Appena vi luccicarono, la fanciulla mi guardò con un lampo di gioia per esserne stata la causa.

Charles Dickens, *Grandi speranze*

Estella e Pip - due classi sociali a confronto

Stabilità - L'eroe *common* del romanzo inglese deve restare tale per avere un destino

Rapporto con le origini - Il rifiuto di Pip della propria origine e appartenenza provoca la fine della sua fortuna

Opacità di vedute - Pip simbolo di una *middle class* “dotata di scarsa intraprendenza e opaca coscienza di sé”

Scalata sociale - Non c'è mescolanza fra le classi sociali ma sospensione in uno stato intermedio

Charles Dickens, *Grandi speranze*

Estella e Pip - due classi sociali a confronto

Nuova forma di opposizione fra i personaggi
Estella (e Miss Havisham) vs. Pip

Il personaggio femminile acquista un ruolo decisivo nella formazione del protagonista maschile,
Assume una posizione attiva che ne condiziona le scelte.

Estella, figura del desiderio (ir)realizzabile e tensione al futuro;
Miss Havisham, figura del desiderio che non si è realizzato,
tensione verso il passato

Qual è la funzione narrativa
dei personaggi femminili nei romanzi di formazione?

In che modo il tema sentimentale organizza la struttura
narrativa?

Fino a quando è vera l'ipotesi di Franco Moretti che il
protagonista sia di sesso maschile per poter rappresentare
la 'doppia dimensione' – sfera pubblica e sfera privata –
preclusa alle donne?

Qual è la funzione narrativa dei personaggi femminili nei romanzi di formazione?

Questioni

1. Il tema del *desiderio* e la sua gestione fra maschile e femminile
2. L'autodeterminazione al femminile (provenienza sociale, istruzione, comprensione del mondo)
3. La socialità femminile e l'idea di 'socievolezza'
4. L'idea di 'successo' ("libertà e controllo del reale")
5. I temi associati al femminile: desiderio; morte...

Charlotte Brontë, *Jane Eyre* (1847)

Un modello femminile alternativo

La giovane donna che lavora

La situazione sentimentale ambigua

Il mistero della seconda donna

L'agnizione e la scoperta della vera identità

Il viaggio come obbligo alla fuga (non come scoperta): il nuovo inizio

La crescita graduale dell'autodeterminazione e l'influsso progressivo sul personaggio maschile

Da personaggio *plain* al lieto fine

Il 'rischio' negato dell'adulterio

Theodore Dreiser, *Sister Carrie* (1900)

Un modello femminile alternativo nordamericano
Chicago 1989

La giovane donna che lavora

La situazione sentimentale ambigua

L'agnizione e la scoperta della vera identità (dell'uomo)

Il viaggio come scelta e scoperta; il viaggio come fuga

La crescita graduale dell'autodeterminazione e l'influsso
progressivo sul personaggio maschile

Murakami Haruki, *Norwegian Wood. Tokyo Blues* (1987)

Un modello giapponese contemporaneo

Il modello occidentale del romanzo di formazione (Dickens)

L'adolescente studente

Il modello familiare assente

L'educazione sentimentale

Il suicidio

Le figure femminili

Il viaggio come allontanamento dalla famiglia di origine (università), come reazione alla morte, elaborazione del lutto, conoscenza di sé

Il tema della morte nel modello occidentale

Moretti presenta il tema del suicidio secondo due modelli

1. fenomeno del Bovarismo che si fonda “sullo scarto che esiste in ciascun individuo tra l’immaginario e il reale, tra ciò che è e ciò che crede di essere”
2. rapporto dell’Io con l’ideale: fare una certa azione e simultaneamente presentarsi a sé e agli altri con l’immagine opposta di sé. Idea di ‘malafede’ (Sartre).
Autoaccusa di Julien Sorel al processo

F. Moretti, *E come è triste pensare che la gioventù ci è stata data invano...*

Il tema della morte nel modello occidentale

Gli eroi di Stendhal e di Puskin non ‘crescono’ mai: una delle ragioni per cui devono morire è che non sanno rinunciare alla propria gioventù, ed è dunque impossibile immaginarli adulti.

F. Moretti, *E come è triste pensare che la gioventù ci è stata data invano...*

- legame d'amore – rinuncia – progetto - morte -

Se l'eroe romanzesco è capace di crescita (*Bildungsroman*) saprà rinunciare all'amore ((Elizabeth/Wickham) o vi fisserà definitivamente la sua vita futura.

Se l'eroe non è capace di crescita si allontana dal suo primo legame amoroso, ne stringe degli altri, giunge a credersi del tutto 'guarito' – e poi, immancabilmente, torna ad esserne catturato:

Mai 'al tempo giusto e al momento opportuno'.

F. Moretti, *Ironia e irrazionalità*

1. Morte solitaria e ingiusta
2. La narrativa realistica non può accettare la convenzione del lieto fine
3. L'immagine di realtà separa i valori dai fatti
4. La morte non è il prodotto della concatenazione causale del racconto
5. La morte è un punto fermo insieme *necessario e arbitrario*

F. Moretti, *Rien ne va plus*

Il romanzo di formazione nel Novecento e negli anni Zero

Il romanzo di formazione ha sempre tenuto ferma l'idea che il punto di osservazione più significativo, per comprendere e valutare il corso storico, fosse la biografia individuale di un giovane.

F. Moretti, *Rien ne va plus*

Il romanzo di formazione nel Novecento e negli anni Zero

- Le scienze dell'uomo che smantellano l'immagine unitaria dell'individuo
- Le scienze sociali che classificano e frantumano la percezione sintetica della storia
- L'aspirazione della gioventù a non finire mai
- Le ideologie in cui il singolo si figura come parte di un tutto

Pongono veramente la parola fine al secolo del *Bildungsroman*?

Murakami Haruki, *Norwegian Wood*

Tokyo anni Sessanta (1968-1970)

Rivolte studentesche sullo sfondo

Personaggi:

Toru, il protagonista

Kizuki, amico d'infanzia suicida a 17 anni

Naoko, amica di Kizuki

Midori, amica di università

Nagasawa, amico di università

Hatsumi, l'amica di Nagasawa

Reiko, amica di Naoko

Murakami Haruki, *Norwegian Wood*

Tra classificazione e trasformazione

1. L'allontanamento da casa
2. Il viaggio senza meta (in città e fuori)
3. Lo spazio dell'alterità (sanatorio)
4. Le figure femminili
5. L'instabilità amorosa
6. Le figure maschili
7. Lo spazio del confronto fra realtà antitetiche e fra personaggi opposti
8. La libertà

Murakami Haruki, *Norwegian Wood*

Il tema della morte

Dopo la morte di Naoko in sogno il protagonista affonda in

Uno strano luogo dove io vivevo insieme ai morti. Lì Naoko era viva, poteva parlare con me e perfino abbracciarmi. Lì la morte non era l'agente fatale che mette fine alla vita, ma solo uno dei suoi tanti elementi costituenti. Lì Naoko continuava a vivere, portando dentro di sé la morte. E mi diceva: “Non è niente, Watanabe. È solo la morte. Non devi preoccuparti”.

In quel posto io non sentivo nessuna tristezza. La morte era la morte e Naoko era Naoko. ./.

Murakami Haruki, *Norwegian Wood*

Quando era morto Kizuki avevo imparato una cosa, e con rassegnazione l'avevo fatta mia, o almeno così credevo. La cosa era questa:

“La morte non è qualcosa di opposto ma di intrinseco alla vita”.

Che questo fosse vero era fuori di dubbio. Nel momento stesso in cui viviamo, cresciamo in noi la morte. Ma questa era solo una parte della verità che dobbiamo imparare. Era stata la morte di Naoko a insegnarmelo.

L'unica cosa che possiamo fare è superare la sofferenza attraverso la sofferenza, possibilmente cercando di trarne qualche insegnamento, pur sapendo che questo insegnamento non ci sarà di nessun aiuto la prossima volta che la sofferenza ci colpirà all'improvviso.

Cap. XI

Sibilla Aleramo (Rina Faccio)
Alessandria 1876-Roma 1960

Scrittrice, poetessa e intellettuale impegnata
Relazione con il poeta Dino Campana

Una donna 1906

Amo dunque sono 1927

Gioie d'occasione 1930

Orsa minore 1938

Selva d'amore 1947

Aiutatemi a dire 1951

Sibilla Aleramo, *Una donna* (1906)

Un modello femminile italiano

L'adolescente che lavora (fine dell'infanzia)

Il modello paterno padronale

Il modello materno represso e fragile

Lo stupro

L'agnizione e la scoperta della vera identità (dell'uomo)

La maternità

Il viaggio come fuga

La crescita graduale dell'autodeterminazione senza nessun
influsso positivo sul personaggio maschile

Dal *Bildungsroman* al romanzo del divenire

Il “romanzo del divenire” di una donna, che evolve progressivamente dall’ingenuità dell’infanzia alla consapevolezza della maturità, si svolge generalmente in spazi chiusi, in un intus che ha spesso le caratteristiche del viaggio interiore e del mettersi alla prova nel conflitto tra norma e ribellione;

accanto alla protagonista altre donne, che le sono madri, maestre e compagne nel percorso intrapreso.

Si caratterizza per un inizio continuamente ripetuto, un approdo e un bilancio di sé rispetto agli anni a venire di cui la scrittura costituisce momento chiarificatore oltre che elemento ordinatore. ./.

Dal *Bildungsroman* al romanzo del divenire

Una donna di Sibilla Aleramo costituì una vera e propria rottura epistemologica rispetto al canone della tradizione letteraria italiana e ai modi con cui essa aveva fino a quel momento rappresentato il femminile, ben lontana come è la protagonista del romanzo di Aleramo dalla Lucia dei *Promessi Sposi* come dalla Pisana di Ippolito Nievo, per non parlare della fatina di *Pinocchio* o della maestrina dalla penna rossa di *Cuore*.

Fortini-Bono, *Il romanzo del divenire*, OA

Sibilla Aleramo, *Una donna* (1906)

I, 1

La mia fanciullezza fu libera e gagliarda. Risuscitarla nel ricordo, farla riscintillare dinanzi alla mia coscienza, è vano sforzo. Rivedo la bambina ch'io ero a sei, a dieci anni, ma come se l'avessi sognata. Un sogno bello, che il menomo richiamo alla realtà presente può far dileguare. Una musica, fors'anche: un'armonia delicata e vibrante, e una luce che l'avvolge, e la gioia ancor grande nel ricordo. Per tanto tempo, nell'epoca buia della mia vita, ho guardato a quella mia alba come a qualcosa di perfetto, come alla vera felicità.

Sibilla Aleramo, *Una donna* (1906)

I, 1 La figura paterna

Accanto a lui, la mia mano nella sua per ore e ore, noi due soli camminando per la città o fuori le mura, mi sentivo lieve, come al di sopra di tutto. Egli mi parlava dei nonni, morti poco dopo la mia nascita, della sua infanzia, delle sue imprese fanciullesche meravigliose, e dei soldati francesi che egli, a otto anni, aveva visto arrivare nella sua Torino, “quando l’Italia non c’era ancora”. Un tale passato aveva del fantastico. Ed egli mi era accanto, con l’alta figura snella, dai movimenti rapidi, la testa fiera ed eretta, il sorriso trionfante di giovinezza. In quei momenti il domani mi appariva pieno di promesse avventurose.

Sibilla Aleramo, *Una donna* (1906)

I, 1 La figura materna

Doveva essere cresciuta tra le strettezze, poco amata.
Cenerentola della casa.

Sovente, dinanzi al babbo, ella aveva un'espressione umiliata, leggermente sbigottita: e non solo per me, ma anche per i bambini, tutta l'idea di autorità si concentrava nella persona paterna.

Di tutto appariva responsabile la mamma, che reclinava il capo come se fosse stata colpita all'improvviso da una grande stanchezza, o sorrideva, d'un certo sorriso che non potevo sostenere, perché deformava la bella bocca rassegnata.

Sibilla Aleramo, *Una donna* (1906)

I, 1 L'uomo

Egli comprendeva la mia incoscienza, constatava la mia ignoranza, la mia frigidità di bambina quindicenne.

Velando con gesti e sorrisi scherzosi l'orgasmo ond'era posseduto, con lenta progressione mi accarezzò la persona, si fece restituire carezze e baci, come un debito di gioco, come lo svolgimento piacevole d'un prologo alla grande opera d'amore che la mia immaginazione cominciava a dipingermi dinanzi. Così, sorridendo puerilmente accanto allo stipite d'una porta che divideva lo studio del babbo dall'ufficio comune, un mattino fui sorpresa da un abbraccio insolito, brutale, due mani tremanti frugavano le mie vesti, arrovesciavano il mio corpo fin quasi a coricarlo attraverso uno sgabello, mentre istintivamente si divincolava. Soffocavo e diedi un gemito ch'era per finire in urlo, quando l'uomo, premendomi la bocca, mi respinse lontano.

Jerome David Salinger
(New York 1919- Comish 2010)

Esperienza della II guerra Mondiale e della liberazione di un lager.

Scrittore schivo, ha vissuto ritirato

1951 *The Catcher in the Rye* (*Il giovane Holden*)

1961 *Franny and Zooey*

Racconti vari

J.D. Salinger, *Il giovane Holden* 1951

Appartiene al genere della Letteratura giovanile

1. Letteratura con protagonisti giovani
2. Scritta con un linguaggio adatto
3. Affronta temi inerenti all'età
4. Percorso iniziatico del protagonista
5. Polarizzazione emotiva dei personaggi
6. Codice etico giovanile
7. Appartenenza al gruppo
8.

La letteratura giovanile

Fine Ottocento. Nascita del mercato editoriale per giovani, si pubblicano libri e riviste illustrate per ragazzi

Nella letteratura giovanile convivono

- un ideale pedagogico per gli educatori
- uno strumento espressivo per gli scrittori

Novecento. La letteratura giovanile viene riconosciuta e apprezzata. Alcuni classici ottocenteschi vengono ricollocati in questo genere:

Bronte, *Jane Eyre*

Dickens, *David Copperfield*; *Great Expectations*; *Oliver Twist*

Altri esempi di Letteratura giovanile

Stevenson, *L'isola del tesoro* 1883; *La freccia nera* 1888

Kipling, *I libri della giungla* 1894-95; *Kim* 1901

Salgari, *I pirati della Malesia* 1891

Joseph Conrad, *La linea d'ombra* 1916

Hesse, *Siddartha* 1921

Calvino, *Il visconte dimezzato*

Tolkien, *Hobbit* 1936, *Lord of the Rings*

Bach, *Il gabbiano Jonathan Livingston* 1973

Benni, *La compagnia dei Celestini* 1992

Asimov, *Cronache della galassia* 1951

Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* 1994

Tondelli, Aldo Nove, Giuseppe Culicchia, Tiziano Scarpa, Wu Ming....

Altri esempi di Letteratura giovanile

Immissione dei altri linguaggi

Sclavi, Dylan Dog

Pratt, Corto Maltese

Nathan Never

Star Wars 1977-2020

....

J.D. Salinger, *Il giovane Holden*

La ricezione del romanzo

1952 prima traduzione italiana, *Vita da uomo*, Casini

1961 nuova edizione Einaudi con il titolo *Il giovane Holden*

L'edizione Einaudi contiene una nota sulla intraducibilità del titolo

J.D. Salinger, *Il giovane Holden*

Rapporto con la letteratura giovanile

- Hemingway, *Farewell to Arms* (Addio alle armi), 1929
- Fitzgerald, *The Great Gatsby* (Il grande Gatsby), 1925
citati nel romanzo

- Twain, *The Adventures of Tom Sawyer*, 1867
citato in un altro romanzo di Salinger:
Franny and Zooey, 1955

J.D. Salinger, *Il giovane Holden*

Incipit

Se davvero volete sentirne parlare, la prima cosa che vorrete sapere sarà dove sono nato, e che schifo di infanzia ho avuto, e cosa facevano e non facevano i miei genitori prima che nascessi, e altre stronzate alla David Copperfield, ma a me non va di entrare nei dettagli, se proprio volete la verità. ./.

J.D. Salinger, *Il giovane Holden*

Primo, è roba che m'annoia, e secondo ai miei verrebbero un paio di ictus a testa, se andassi in giro a raccontare i fatti loro. Su certe cose sono permalosissimi, specie mio padre. Simpatici, per carità, ma anche parecchio permalosi. E poi non mi metto certo a farvi la mia stupida autobiografia o non so cosa. Vi racconterò giusto la roba da matti che mi è capitata sotto Natale, prima di ritrovarmi così a pezzi che poi sono dovuto venire qui a stare un po' tranquillo.

J.D. Salinger, *Il giovane Holden*

Il tema della scuola La Pencey in Pennsylvania

Era una scuola tremenda da ogni punto di vista.

Era pieno di delinquenti alla Pencey. Molti venivano da famiglie veramente ricche, ma era pieno di delinquenti lo stesso. Più una scuola costa, più ci sono delinquenti. Non scherzo.

J.D. Salinger, *Il giovane Holden*

Il fratello Allie

Mio fratello Allie aveva un guanto da baseball da esterno mancino.

Poi è morto. Gli è venuta la leucemia ed è morto mentre eravamo nel Maine, il 18 luglio 1946. vi sarebbe piaciuto, lui. Aveva due anni meno di me, ma era cinquanta volte più intelligente.

Avevo solo tredici anni, e i miei dopo volevano farmi psicanalizzare o non so cosa, perché ho spaccato tutte le finestre del garage.

J.D. Salinger, *Il giovane Holden*

Il narratore inaffidabile

Sul treno per New York, dialogo con la signora Morrow

- Spero che tu non sia dovuto tornare all'improvviso per problemi di salute a casa.
- No, stanno tutti bene, - le ho detto. – sono io che devo fare un'operazione.
- Oddio, *mi dispiace!* – ha detto lei.
- Non è grave. Solo un piccolo tumore al cervello.
- Oddio, *no!* – mettendosi le mani davanti alla bocca e tutto quanto.
- Ma guardi che andrà bene! È molto esterno. E comunque è minuscolo. A toglierlo ci metteranno due minuti.

Poi mi sono messo a leggere. Giusto per smetterla di dire bugie. Quando attacco posso andare avanti per ore, se mi gira. Non scherzo. *Ore.*

Dopo aver controllato che mio marito dormisse, andavo a sedermi sul divano, mi versavo un cognac, e aprivo il mio libro. La prima settimana lessi tre volte di fila *Anna Karenina*. Ogni volta ci trovavo delle cose nuove. Quel romanzo interminabile era pieno di rivelazioni e di misteri. Come il gioco delle scatole di carta, il mondo ne conteneva un altro più piccolo, che ne conteneva uno ancora più piccolo, e così via. E tutti quei mondi insieme formavano un universo. Quell'universo era sempre presente, e aspettava che il lettore lo scoprisse.

Murakami Haruki, *Sonno*, Einaudi 2014

Buone letture!